

Oltre duecentomila famiglie rischiano di rimanere senza casa

Domani manifestazione unitaria a Roma per reclamare il blocco degli sfratti

All'iniziativa del SUNIA hanno aderito PCI, PSI, PdUP, CGIL, sindacati di categoria, organizzazioni di massa - Presenti sindaci di molti Comuni - Chiesti miglioramenti alla legge di equo canone

ROMA — Un milione di persone rischiano di essere sfrattate se non verrà modificato dal Parlamento il decreto governativo. Per questo, e per chiedere miglioramenti alla legge di equo canone, domani manifesteranno a Roma migliaia di inquilini provenienti da tutta Italia. All'iniziativa promossa dal SUNIA hanno aderito il PCI, il PSI, il PdUP, la CGIL, le Federazioni lavoratori delle costruzioni, metalmeccaniche e pensionati, la UIL-casa e territorio, la Confederazione dell'artigianato, la Confesercenti, Magistratura democratica, la Lega per le autonomie locali, la Lega delle cooperative, l'Associazione degli IACP, l'UDI. Hanno inoltre aderito saranno presenti con delegazioni di sindaci, assessori e consiglieri di moltissimi comuni.

vedimento di rilascio tra il 1. gennaio '76 e il 31 luglio '78 ammorta il 90,97%. Lo ha affermato il ministro della Giustizia dinanzi alla commissione fitti della Camera. Il dato fornito da Bonifacio, tuttavia, è incompleto. Ad esso vanno aggiunte le sentenze di chiarite in precedenza. Si arriva così ai duecentomila sfrattati già denunciati dal SUNIA. La cifra complessiva è ancora più alta se si tiene conto degli sfratti emessi con la nuova procedura d'urgenza, successivamente all'entrata in vigore della nuova legge. Questa è la realtà. Il governo, da parte sua, si è limitato a proporre un «mini-blocco», incapace di risolvere anche i casi più drammatici ed urgenti. Come si dà una soluzione ai 6.000 sfrattati (di cui 4.500 da eseguire entro aprile) a Genova; agli oltre 26.000 (di cui 8.000 eseguibili

subito) a Milano; ai 7.300 a Torino; ai 2.500 a Firenze; ai 30.000 a Roma? Il SUNIA sta preparando un voluminoso «dossier». Dai primi risultati di un'indagine relativa all'applicazione dell'equo canone risulta che al 27% degli affitti diminuiti, corrisponde quasi regolarmente la disdetta del contratto. Ciò è possibile inascolto delle lacune normative che hanno allargato a dismisura la possibilità per il proprietario di far valere lo « stato di necessità». Le grosse immobiliari e gli stessi istituti di assicurazione — proprietari di 400-500 mila appartamenti — non potendo avvalersi dello « stato di necessità » per sfrattare l'inquilino hanno escogitato una stratagemma, quello delle vendite frazionarie. In questo modo stanno alienando gran parte del patrimonio immobiliare.

Questo fenomeno risulta particolarmente accentuato a Milano, a Torino e nelle grandi città. Nel capoluogo lombardo la RAS (Riunione Adriatica di Sicurtà) ha già venduto 1.200 appartamenti i quali perché occupati vengono ceduti ad un valore inferiore del 30-40% a quello di mercato. Che dire dei trucchi escogitati dalla proprietà per aggirare l'equo canone? Si prendono «buonstrate», somme sottobanco nell'ordine di milioni, affitti doppi, false autovalute. E delle centinaia di migliaia di appartamenti volutamente tenuti vuoti, nonostante la fame di abitazioni? Basta ricordare il caso del pretore Riscato che a Messina ha posto sotto sequestro 159 appartamenti, tenuti vuoti da una società immobiliare e che saranno consegnati al Comune perché li assegni ai senzatetto.

Per eliminare queste gravi distinzioni si manifesterà domani a Roma. Si chiederà la sospensione degli sfratti per un periodo sufficiente a risolvere il problema dell'alloggio. Il blocco delle esecuzioni non dovrà essere considerato come fine a se stesso, ma come strumento che consenta ai Comuni di formare la graduatoria delle famiglie sfrattate. L'anagrafe degli alloggi sfitti e di sostituirsi ai proprietari latitanti per occupare d'urgenza gli appartamenti e dare un tetto almeno alle famiglie più bisognose. Saranno inoltre sollecitate modifiche alla parte normativa dell'equo canone, in modo da garantire un'effettiva stabilità della locazione, eliminando così gli sfratti facili e l'arma del ricatto.

Claudio Notari

Minacciato il blocco dell'assistenza

Dal 19 dovremo pagarci le medicine?

I farmacisti chiedono alle Regioni il saldo degli arretrati - Si rischiano disagi gravissimi

ROMA — I farmacisti minacciano di non distribuire più le medicine gratis. Chi ha bisogno di farmaci dovrà pagare — ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa il presidente nazionale della Federfarma, Giacomo Leopardi. Non ha importanza se ha diritto all'assistenza gratuita; noi farmacisti non rusciamo a farci rimborsare dalle Regioni le medicine che gratuitamente forniamo agli assistiti; quindi d'ora in poi chiederemo i soldi direttamente al cliente; toccherà a lui, poi, ottenere il rimborso. La protesta della Federfarma — l'associazione che raccoglie circa 12.000 dei 14.000 titolari di farmacie private — dovrebbe scattare da lunedì 19 marzo. Leopardi ha spiegato che

le farmacie hanno attualmente uno scoperto di circa 400 miliardi nei confronti delle industrie. I soldi che ci sono dovuti dalle Regioni — ha aggiunto — ci sarebbero. Lo Stato li ha già stanziati. Ma s'è inceppato il meccanismo che dovrebbe portarli nelle nostre casse. Infatti, con lo scioglimento degli enti mutualistici, le competenze in materia di assistenza farmaceutica sono passate alle Regioni. Però attualmente le mutue hanno ancora gli uffici in grado di pagare; ma non hanno i soldi. E le Regioni hanno i soldi, ma non gli uffici. Di qui la decisione della clamorosa protesta, destinata — se davvero sarà messa in atto — a provocare disagi pesantissimi e pericoli seri.

Torneranno a riunirsi il 22

Lockheed: ultimi adempimenti per i 28 giudici

Mandati di cattura da revocare e passaporti da restituire agli imputati assolti

ROMA — La corte di Giustizia non ha finito il suo lavoro con la lettura della sentenza per lo scandalo Lockheed; dovrà riunirsi nuovamente per sciogliere alcune questioni che sono rimaste in sospeso, e che riguardano provvedimenti da adottare nei confronti degli imputati. Così il 22 marzo, i 28 giudici che sono arrivati alla fine del lungo conclave torneranno a riunirsi a palazzo della Consulta. Tre sono le questioni principali di cui dovranno occuparsi: la revoca del mandato di cattura per gli imputati latitanti, come Luigi Olivi, che sono stati assolti; la riconsiderazione dei passaporti agli imputati assolti; il dissequestro dei beni che in via cautelativa era stati bloccati durante le varie fasi dell'istruttoria e del dibattimento.

Per quanto riguarda la prima questione, c'è da registrare una istanza specifica dell'amministratore dell'Ikaria, il quale come è noto, però, non avrebbe molto movimento dal mandato visto che è in carcere sotto l'accusa di aver tentato di truffare 40 miliardi. Egli comunque, attraverso il suo legale, ha sostenuto che non gli sembra affatto giusto, vista l'assoluzione, di non poter rientrare in Italia, se lo volesse. E se la sua condizione di imputato in Svizzera glielo permetterà. Ma c'è da essere sicuri che se anche gliene fosse data occasione Luigi Olivi in Italia non tornerrebbe; lo attende infatti il magistrato ordinario al quale la Corte di Giustizia ha inviato una parte degli atti del processo Lockheed; quelli che riguardano, appunto, la corruzione che lo stes-

so Olivi ha portato a termine. Anche se non nei confronti di Gui, stando a quanto affermato dai giudici. Per le altre due questioni non dovrebbero esserci problemi di sorta; si tratta di provvedimenti quasi automatici a margine di una sentenza. Ovviamente resteranno sequestrati, a garanzia del debito che essi hanno con lo Stato, le proprietà dei fratelli Lefebvre, di Mario Tanassi, di Bruno Palmiotti e di Duilio Fanali. Intanto ieri i difensori dell'ex ministro socialdemocratico condannato sono tornati alla carica, sostenendo in una istanza al PG che il loro assistito è detenuto illegalmente in quanto, non essendo ancora decaduto da parlamentare (la giunta delle elezioni ha deciso che dopo la sentenza il rappresentante socialdemocratico deve essere dichiarato decaduto, ma ciò avverrà solo il 13 se l'assemblea sarà d'accordo a derogare dell'immunità relativa. In effetti le cose stanno diversamente, perché volendo la messa in stato di accusa il Parlamento, secondo i giuristi, ha autorizzato anche l'arresto e l'esecuzione della eventuale pena.

p. g.
Cristianamente è mancata
ELISABETTA MERELLA
vedova PAVANI
Ne daranno l'annuncio figli, nuore, nipoti, parenti tutti.
Chiusa Pesio, 8 marzo 1979

Alla commissione fitti della Camera

Si ricerca un accordo per cambiare il decreto

Martedì ultima riunione - Poi l'esame passerà in aula - I punti d'intesa - Le proposte del PCI e l'irrigidimento democristiano

ROMA — Ultimo tentativo martedì sera alla commissione speciale fitti della Camera, per ricercare una intesa sulle modifiche che rendono accettabile il decreto sulla sospensione e graduazione degli sfratti, che il giorno successivo andrà all'esame dell'assemblea di Montecitorio. Le modifiche sinora apportate al provvedimento, seppur positive, ricevendo in parte le proposte del gruppo comunista, appaiono ancora insufficienti per tutelare le migliaia di famiglie sulle quali pende imminente il pericolo dello sfratto. Sul nodo ancora non sciolti (e che ieri nel comitato ristretto e nella commissione hanno dato luogo ad aspri scontri verbali, al punto che il relatore Borri, de, ha minacciato di rinunciare al compito e l'altro dc, Giglia, ha dichiarato di essere intenzionato a evitare qualsiasi altro incontro che mettesse in discussione gli interessi dei proprietari) i deputati comunisti sono decisi a dare battaglia. Ma veniamo al dettaglio, esaminando i punti sui quali un accordo è stato trovato, quelli sui quali il dissenso resta aperto.

SOSPENSIONE E GRADUAZIONE DEGLI SFRATTI
E' stato deciso che gli sfratti siano sospesi fino al 1. gennaio 1980 (il decreto prevede fino al 31 ottobre) graduandone da tale data la esecuzione fino al 31 marzo 1981. Nella sospensione e nelle fasce di graduazione sono state comprese anche le ordinanze rese esecutive fino al 31 dicembre 1975. Ecco in sintesi la graduazione: tra il 1. gennaio e il 31 giugno 1980 sono compresi gli sfratti resi esecutivi nel periodo 1. luglio 1975 - 30 giugno 1976; entro il 31 dicembre 1980 si procederà agli sfratti resi esecutivi nell'anno successivo (1. luglio 1976 - 30 giugno 1977); entro il 31 marzo 1981 rientrano gli sfratti ordinati fra il 1. luglio 1977 e il 28 luglio 1978.

QUANDO NON OPERA LA SOSPENSIONE — Questa non agisce per gli sfratti di finita locazione quando il proprietario dimostri — indicando i motivi — di avere urgente necessità dell'immobile per sé, i figli, i genitori. Qualora il proprietario non usufruisca entro tre mesi di rettamente dell'immobile dovrà pagare una multa da cinque a trenta milioni e il contratto di locazione sarà ripristinato.
CASE SFITTE E IMPOSTE
La legge prevede un aumento dal 20 all'80 per cento dell'imposta e l'assoggettamento per i proprietari che tengono sfitte le abitazioni. Tale aggravio varrà per il triennio 1979-81.
SPRATTATI E IACP — Gli inquilini sfrattati, che abbiano un basso reddito, potranno entrare, a richiesta, nelle graduatorie degli assegnatari IACP e godranno del diritto di precedenza.
ALTRI NODI NON SCIOLTI — Una incomprensibile resistenza i dc hanno opposto ad un'altra significativa proposta comunista (presentatori Todros e Tozzetti): la estensione ai Comuni sopra i 20 mila abitanti degli uffici per le locazioni (che un decreto del 1938 prevede per la città con oltre 100 mila abitanti) incaricati dell'anagrafe sia delle abitazioni sfitte che dei canoni.
Un altro «no» immotivato è stato opposto alla richiesta di comprendere nella sospensione e nella graduazione gli sfratti a carico di artigiani, commercianti, albergatori, professionisti. Il gruppo comunista ha manifestato dissonabilità ad un emendamento del dc La Loggia, secondo il quale non dovrebbe essere fatta valere la giusta causa negli sfratti per i contratti stipulati dai lavoratori autonomi entro il periodo di durata del contratto.



Fonti di energia anche dai pozzi di «acqua calda»

L'aumento del prezzo del petrolio ha riaperto il capitolo dei «fluidi geotermici»

Dal nostro inviato
BACOLI (Napoli) — «Hanno scoperto l'acqua calda» ha detto ironicamente qualcuno. Ma è solo una battuta. La scoperta non sembra affatto inutile, anzi. L'hanno fatta i tecnici dell'Agip (Eni) e dell'Enel, che da un po' di tempo — con i finanziamenti anche della CEE — stanno scandagliando il suolo alla ricerca di «fluidi geotermici». Per il primo pozzo sono andati quasi a colpo sicuro, lo hanno scavato a Mofete, nel comune di Bacoli, a pochi chilometri dalla solfatara di Pozzuoli. Nel «cuore», insomma, dei Campi Flegrei, una delle zone vulcaniche più rinomate. Il serbatoio naturale è stato trovato a 1600 metri di profondità, potrebbe essere il più grande del mondo. L'acqua è bollente, «cuoce» a 250 gradi. Quanto basta — dicono gli esperti — per poterla sfruttare in mille modi, prima di tutto per la produzione di energia elettrica. Ma i fluidi geotermici possono essere utilizzati anche per i riscaldamenti diretti come il riscaldamento domestico o industriale e di impianti agricoli. La portata del giacimento è ancora tutta da accertare e una serie di prove, di sondaggi, di verifiche, è già stata programmata per i prossimi giorni.

«Per ora — dicono i tecnici — c'è solo l'acqua, ma potremmo trovare anche dei vapori, il che sarebbe ancora più conveniente». Il pozzo è in cima ad una stradina impervia. La trivella appare all'improvviso; è alta una ventina di metri. Quando fu innalzata — 3 mesi fa — provocò una specie di «chur collectivo». Gli abitanti chiesero subito spiegazioni, ci furono manifestazioni di protesta. Si temeva che servisse per l'estrazione di gas tossici o prodotti inquinanti. «Per precauzione interrompemmo immediatamente i lavori — ricorda il compagno Franco Di Meo, sindaco di Bacoli —. E prima di ridare la via — aggiunge —, convocammo qui i tecnici dell'Agip e dell'Enel, con i quali rimaniamo in continuo rapporto». Nel corso di una serie di assemblee pubbliche i ricercatori hanno risposto a mille domande ed hanno dato tutte le garanzie possibili.

m. dm.

NELLA FOTO — La solfatara di Pozzuoli.

Secondo i primi dati

Flessione delle sinistre nell'ateneo di Padova

PADOVA — La progressiva dequalificazione di molte facoltà da una parte, l'atmosfera di violenza creata dall'autonomia dall'altra, sembrano pesare notevolmente sui voti alle elezioni universitarie di Padova, corrusse ieri pomeriggio. C'è un calo di votanti di quasi il 60% complessivamente, in quanto al precedente 87, le prime proiezioni indicano un calo delle sinistre (pesante in alcune facoltà), un aumento della lista cattolica e di quella laica ed il crollo del MSI (recuperato in parte dalla lista democristiana, ma più consistentemente da un nuovo raggruppamento di studenti «montanelliani»). Hanno votato 6.831 studenti su 52.750, con una percentuale pari al 12,94% (— 5,7% rispetto al '76). Ecco invece una proiezione, relativa ai due terzi dei votanti: le sinistre — PCI, PSI, MLIS — dovrebbero avere circa il 38% (nel '78 ottennero il 45%). La DC dovrebbe raggiungere il 41% (nel '76 il 37%). Il PSDI e PLI dovrebbero salire all'11% (rispetto al precedente 8%). Il FUAN si dimezza dal 10 al 5%, con un crollo recuperato da una lista di «montanelliani» e «democristiani» di destra che riacquisce il 5%. Il voto comunque cambia notevolmente da facoltà a facoltà. Questi i primi risultati definitivi: a Scienze le sinistre scendono al 41,67 (-1,7), la DC sale al 40,67 (+2,3). PSDI-PLI raggiungono l'11,67 (+5,8), il FUAN scende a 3,17 (-2,6), i montanelliani sfiorano il 3%, a Lettere: sinistre 51,7 (-1,8), DC 38 (+1,2), PSDI-PLI 16,4. Scienze politiche: sinistre 51,2 (+2,5), DC 49 (+5,3), FUAN 4,9 (-3,9). A Lettere: sinistre 57,8 (+1,0), FUAN 6,7 (-1,2), montanelliani 16,4. Scienze politiche: sinistre 51,2 (+2,5), DC 49 (+5,3), FUAN 4,9 (-3,9). A Lettere: sinistre 57,8 (+1,0), FUAN 6,7 (-1,2), montanelliani 16,4. Per quanto riguarda il Montanelli i dati relativi al comitato di sinistra sono i seguenti: sinistre 41,57 (-11,6), DC 58,6 (+11,6).

Decisione «irrevocabile»

Oggi le dimissioni della giunta regionale della Sicilia

PALERMO — Il presidente della Regione, il dc Piersanti Mattarella, presenterà oggi le dimissioni del governo regionale siciliano, quadripartito (DC-PSI-PSDI-PR), nato lo scorso anno sulla base di una maggioranza che comprendeva anche il PCI. L'annuncio dell'avvio della procedura, della crisi è stato dato ai deputati di Sala d'Ercole ieri sera alle 22 a conclusione della seduta dell'ARS dal presidente, il quale ha informato l'assemblea che la giunta «è venuta nella determinazione di rassegnare il suo mandato, valutata la situazione politica». La decisione è maturata nelle ultime ore dopo l'iniziativa del PCI di ritirare il proprio appoggio al governo, in seguito alle ripetute inadempienze e alle resistenze manifestate sulla attuazione del programma concordato. Sino all'ultimo momento, dall'interno della DC e anche di altri partiti, forze consistenti avevano tentato di giocare la carta del mantenimento dell'attuale esecutivo a quattro. Una manovra che si è manifestata con pesanti pressioni tendenti a ridare immediatamente la fiducia al governo facendo finta che niente fosse accaduto nei rapporti politici tra le forze di maggioranza. Si tratterebbe con tutta evidenza di un fatto di invidiabile gravità sotto il profilo quantomeno della correttezza politica. Le comunicazioni del presidente Mattarella sulla decisione di rassegnare le dimissioni sono arrivate all'ARS ieri a tarda sera dopo che il parlamento aveva provveduto a discutere e approvare una numerosa serie di provvedimenti legislativi.

Incendiata auto agente di PS nel napoletano

NAPOLI — Sconosciuti hanno incendiato la scorsa notte l'auto dell'agente di PS Giuseppe Olimpo, di 25 anni, che era parcheggiata davanti alla sua abitazione a Quarto, un comune a 25 chilometri da Napoli. Le fiamme hanno completamente distrutto l'auto. L'agente Olimpo, che è stato in servizio sino a sei mesi fa all'antiterrorismo di Torino, è ora al sesto distretto di polizia di Napoli.

Si riuniscono domani ad Arezzo i «Cristiani per il socialismo»

Fede e impegno politico: i termini di una riflessione

ROMA — L'assemblea nazionale dei «Cristiani per il socialismo», che si riunirà ad Arezzo nella Sala dei Grandi della Provincia domani e domenica, per iniziativa del comitato coordinatore del movimento, si propone di formulare — è detto nel documento preparatorio — un quadro di orientamenti, di criteri e di finalità in rapporto alla fase politica attuale e alle dinamiche in atto nel mondo cattolico. Tale riflessione si impone anche in seguito alle novità verificatesi nella Chiesa dopo la morte di Paolo VI e alla luce dell'attuale pontificato. Ai lavori dell'assemblea prenderanno parte circa duecento rappresentanti del movimento designati a livello regionale al termine di riunioni e dibattiti svoltisi negli ultimi due mesi al fine di verificare anche a livello locale la validità di un'iniziativa che, avviata nel 1973, ha

registrato in questo arco di tempo momenti felici anche in rapporto a certe battaglie civili come quella per il referendum sul divorzio ma anche una fase critica accentuata dopo il seminario di S. Severa dell'ottobre 1977. Infatti il movimento, che era nato essenzialmente su un terreno di ricerca culturale per verificare la compatibilità tra fede cristiana e scelta socialista in un momento in cui la gerarchia ecclesiastica contestava tale opzione politica dei cattolici, si è trovato poi diviso circa la sua prospettiva politica. Il movimento è entrato in crisi proprio quando ha fatto prevalere la tendenza a diventare formazione politica rispetto alla ricerca culturale sul tema «fede - impegno politico» in una visione laica e pluralistica in un momento in cui la stessa Chiesa italiana abbandonava le sue vecchie chiusure con il convegno

«Evanglizzazione e promozione umana» dell'ottobre 1976. Con l'incontro di Arezzo — si afferma nel documento — i «cristiani per il socialismo» non intendono «discutere sulla natura del movimento o sulla sua funzione nella storia italiana e mondiale. Il dibattito su questo tema rimane aperto e verrà ripreso in altre occasioni». Ci si propone, invece, di promuovere tra cristiani che militano nei partiti e nelle formazioni della sinistra o che hanno fatto un'opzione socialista senza una particolare militanza partitica una riflessione critica e autocritica su quanto è avvenuto e si sta verificando nel mondo cattolico italiano alla luce dell'attuale pontificato.

Una particolare attenzione sarà rivolta ai fenomeni di riaggregazione in atto da qualche tempo dentro e fuori il tradizionale associazionismo cattolico (Azione cattolica, laureati cattolici, scouts, CIF, ecc.) nel quadro di un risveglio del sentimento religioso con tutti i suoi aspetti positivi e negativi. Basti pensare ai gruppi carismatici, pentecostali, catecumenali, ai focalarini o ad altri gruppi che fanno leva su pseudo filosofie e religioni orientali presentate come il toccasana per affrontare quella crisi di valori in cui sono caduti molti giovani che, dopo aver partecipato al movimento del 1968, hanno finito per assumere atteggiamenti anarchici o hanno creduto e credono di trovare la soluzione ai loro problemi personali ripiegando su sé stessi attraverso un rifiuto del mondo esterno e di ogni forma di impegno politico e sociale. Gli incontri e le assemblee a carattere locale o regionale hanno messo in evidenza, secondo gli esponenti dei Cps, che il movimento è tornato

ad essere un punto di riferimento, di fronte alla crisi generale, per quei cristiani che si collocano a sinistra ma che sentono il bisogno di confrontarsi con altre esperienze come quelle delle ACLI, delle comunità di base, di «Bozze 78», quella della rivista «Dialoghi a Torino» e con quella che stanno facendo le associazioni cattoliche della Chiesa. Questo confronto si rende necessario anche in vista delle elezioni europee per le quali gioca molto il riferimento «cristiano» per i partiti di matrice cristiana. Proprio per questo il Comitato nazionale dei «Cristiani per il socialismo» intende dibattere questi problemi in un seminario che avrà luogo a Milano dal 28 al 30 aprile prossimo sul tema: «I cristiani e le Chiese di fronte alla costruzione dell'Europa».

Alcote Santini

Gravissime le condizioni del cardinale Jean Villot

ROMA — Si sono notevolmente aggravate le condizioni di salute del cardinale segretario di Stato Jean Villot, ricoverato da lunedì al Policlinico Gemelli per complicazioni polmonari dovute ad una affezione virale. La notizia del peggioramento è stata diffusa ufficialmente con un comunicato del portavoce vaticano Romeo Panciroli. Nella tarda mattinata di ieri il Papa si è recato a far visita al porporato, interrompendo il ritiro della Quaresima al quale partecipa con i cardinali e i prelati di curia in Vaticano. Jean Villot è nato l'11 ottobre del 1905 a Saint-Amant-Talende. Ordinato sacerdote, fu fatto vescovo nel 1964 e cardinale nel 1965. Da dieci anni è segretario di Stato, carica a cui fu riconfermato da Papa Giovanni Paolo II.

Entro il 15 le iscrizioni per gli esami di maturità

ROMA — Il termine per la presentazione delle domande di iscrizione agli esami di maturità è stato fissato al 15 marzo, sia per gli studenti interni che per i privatisti. Lo stabilisce un'ordinanza del ministro della Pubblica Istruzione sen. Pedini. L'ordinanza stabilisce le norme per lo svolgimento degli scrutini finali e degli esami nelle scuole secondarie superiori per il corrente anno 78-79. Entro il 16 maggio debbono essere presentate le domande di ammissione alla prima sessione degli esami di idoneità; entro il 22 agosto quelle per la seconda sessione. Gli scrutini finali nelle scuole secondarie superiori si terranno entro il 16 giugno e saranno pubblicati entro lo stesso termine. Gli esami di idoneità si svolgeranno in prima sessione dal 18 al 30 giugno e in seconda sessione dal 1. al 9 settembre. Gli esami di maturità, di licenza linguistica e di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio avranno inizio il 3 luglio.

Amministrazione Provinciale di Roma

L'Amministrazione Provinciale di Roma intende provvedere all'appalto mediante licitazione privata dei seguenti lavori:
1) S.P. Empolitana II - Lavori di ammodernamento del Km. 2,700 al Km. 8,200 - Importo base d'asta L. 178.000.000 (di cui L. 500.000 non soggette a ribasso).
2) S.P. Rocca Canterano - Progetto di sistemazione del Km. 0,750 al Km. 3,342 - Importo a base d'asta L. 111.700.000 (di cui L. 1.265.396 non soggette a ribasso).
3) S.P. in virtù della deliberazione consiliare n. 3477 del 18 aprile 1976, Palestrina-Labico (Gruppo A n. 20) - Progetto di sistemazione con variante del Km. 4,000 al Km. 4,275 - Importo base d'asta L. 157.000.000.
Le licitazioni saranno esperte con il metodo di cui all'art. 1, lettera A) della legge 2 febbraio 1975, n. 14 con offerta al massimo ribasso e senza prestazione di alcun limite.
Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quelli suddetti e con le prescritte categorie, dovranno presentare singole domande entro due giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino della Regione Lazio.
Le domande dovranno essere trasmesse per posta o per agenzie di recapito autorizzate al seguente indirizzo:
Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Viabilità - Via IV Novembre, 119 A - 00187 Roma.
Il Presidente
LAMBERTO MANCINI

- Questo 8 marzo (Editoriale di Adriana Seroni)
- A che punto è la crisi (di Giorgio Napolitano)
- Ma cosa vuole la DC? (di Fabio Mussi)
- La sentenza Lockheed: Eclissi (parziale) degli intoccabili (di Ugo Spagnoli)
- Inchiesta / La cultura e le culture dei cattolici negli anni settanta: Coi libri e con le banche di Brescia (di Carlo Cardia)

Rinascita

Il Contemporaneo: ● Conflitti e processi nuovi nell'assetto mondiale. La guerra e la pace (nota introduttiva di Gian Carlo Pajetta) ● Ridiscutiamo oggi le questioni della pace e del socialismo (tavola rotonda con Gavino Angius, Luciano Lama, Alessandro Natta, Leonardo Paggi, Giuliano Procacci, moderatore Romano Ledda) ● Articoli e interventi di Samir Amin, Luciano Barca, Giuseppe Boffa, Noam Chomsky, Enrica Colotti Pischel, Lucio Lombardo Radice, Ennio Polito, Renato Sandri, Lapo Sestani, Mario Zucconi